

Reconsidering The Role of Inference to The Best Explanation in The Epistemology of Testimony

Axel Gelfert

1. Introduzione

Se è vero che la testimonianza è una delle fonti di conoscenza più importanti e
Se è vero che IBE è uno degli strumenti cognitivi più forti, tale da permetterci di inferire nuova
conoscenza e di comprendere meglio cose che riteniamo già di conoscere,
Allora combinare testimonianza e IBE dovrebbe fornire una ricetta forte per capire come
abbiamo un senso del mondo in cui viviamo.

2. Epistemologia della Testimonianza

Non-Riduzionismo (Reid):

H[earer] sa che p sulla base della testimonianza di S[peaker] che p sse

- a. L'affermazione di S che p è affidabile o altrimenti truth-conducive;
- b. H arriva a credere che p sulla base del contenuto dell'affermazione di S che p;
- c. H non ha sconfiggitori (non-sconfitti) in merito alla credenza che p.

Riduzionismo (Hume):

H sa che p sulla base della testimonianza di S che p sse

- a'. L'affermazione di S che p è affidabile o altrimenti truth-conducive;
- b'. H arriva a credere che p sulla base del contenuto dell'affermazione di S che p;
- c'. H non ha sconfiggitori (non sconfitti) in merito alla credenza che p;
- d'. H ha valide ragioni epistemiche (testimoniali/non) a favore della verità della credenza che p.

Non-Riduzionismo sostiene "presumptive right thesis" secondo cui:

(*PR thesis*) in ogni occasione di testimonianza, H ha il diritto epistemico di assumere, senza evidenza, che S sia degno di fiducia, cioè che ciò che dice sarà vero, a meno di speciali circostanze che precludano tale diritto (defeaters).

Riduzionismo, al contrario, sostiene "reductionist thesis", secondo cui:

(*R thesis*) in ogni occasione di testimonianza, il diritto epistemico di H di credere a ciò che gli viene detto deve essere fondato su altre fonti di conoscenza, come percezione, memoria, inferenza.

Riduzionismo Locale, tentando di rispondere all'obiezione legata all'acquisizione di conoscenza testimoniale nei bambini, sostiene che

(*RL thesis*) nel caso di H *maturato* che riceve testimonianza e guadagna conoscenza da essa, il diritto epistemico a credere in ciò che S gli ha detto può e deve essere fondato su altre fonti di conoscenza.

Gelfert:

il ruolo di IBE per l'accettazione di testimonianza è maggiore di quanto sostenuto dai RL e non solo è compatibile, ma soprattutto giustifica un atteggiamento di accettazione di default nella maggioranza dei contesti.

3. IBE, testimonianza ed evidenza: precedenti connessioni e controversie

Harman (1965): nel fare un'inferenza IBE, si inferisce dal fatto che una certa ipotesi spiegherebbe l'evidenza alla verità di quella ipotesi.

Lipton (1991) approfondisce la questione in tre direzioni:

- modello di spiegazione più compatibile con IBE è quello contrastivo (rispetto a quello deduttivo);
- IBE deve essere scelta tra le spiegazioni potenziali, non tra quelle attuali;
- IBE deve essere intesa come "loveliest", non come "likeliest".

Testimonial IBE in Harman (1965):

quando H inferisce che S sta dicendo la verità sta inferendo che

- i. H dice ciò che dice perché vi crede;
- ii. H crede a ciò in cui crede perché ha dato testimonianza della situazione che descrive.

IBE ed evidenza:

IBE richiede che le nostre spiegazioni siano compatibili con la nostra migliore evidenza disponibile. Consideriamo però un caso di testimonianza qualsiasi in cui S dice a H che p e chiediamoci per quale ragione H può venire a sapere che p.

Sembrerebbe che p non possa essere l'evidenza che ci permette di sapere che p senza cadere in una *petitio principii*.

Soluzioni:

- secondo alcuni l'asserzione che p, il dire p, funziona come evidenza pro p (Burge, Grice, non-riduzionisti);
- secondo altri (Fricker, riduzionisti, riduzionisti locali) ogni contesto di testimonianza veicola una serie di "tells" che potrebbero manifestare l'inaffidabilità della testimonianza di S e che, quindi, H deve cogliere.

4. Testimonial IBE

TIBE: H decide se credere alla testimonianza di S considerando se la verità di tale testimonianza figurerebbe nella migliore spiegazione di ciò che S ha asserito.

Precisamente, H fa una inferenza alla miglior spiegazione sul perché S ha detto che p:

- Inferisce che S ha detto che p in parte perché S crede che p;
- Inferisce che S crede che p in parte perché si dà il caso che p.

[Caso di Abe e Sally]

Gelfert: è plausibile distinguere tra

- W[eaker]-TIBE: lascia aperta la questione relativa al modo in cui inferiamo dal fatto dell'asserzione alla verità della testimonianza, ammettendo quindi la possibilità di inferenza tacita, inconsapevole ecc
- S[tronger]-TIBE: ogni istanza di TIBE è istanza di un'inferenza compiuta coscientemente riguardo al sistema di credenze di un altro. Così, seguendo Adler (1994), la miglior spiegazione del perché S asserisce che p è normalmente che:
 - i. crede che p per ragioni affidabili;
 - ii. intende che H debba credere che p, riconoscendo questa intenzione nella sua asserzione.

5. Intermezzo: testimonianza, IBE e l'evoluzione del pensiero creativo

Carruthers: caratteristica dello sviluppo cognitivo è l'emergere di una capacità di generare scenari immaginari, che si manifesta nei bambini come "pretend play" ed evolve nell'età adulta come "creative thinking".

Secondo Carruthers è plausibile che i principi di accettazione della testimonianza siano anteriori ai principi di IBE sia storicamente sia dal punto di vista dello sviluppo cognitivo. Ciò non implica che l'accettazione di testimonianza non sia selettiva, anzi è richiesto che essa sia in grado di distinguere tra testimonianze accettabili e non accettabili.

Domanda: quali fattori potrebbero essere responsabili per il successo e l'affidabilità delle nostre pratiche di testimonianza che le hanno rese un modello per schemi inferenziali avanzati di IBE?

Risposte:

1. Bias innati (sulla scorta dei principi reidiani di veracità e credulità);
2. Meccanismi inferenziale di I ordine del tipo proposto dai riduzionisti locali;
3. Reciproca presunzione di rilevanza, di S nei confronti di H e viceversa.

6. TIBE: problemi e attrazioni

- PRO TIBE: tenta di spiegare le nostre pratiche testimoniali in un modo tale da fornirne una descrizione adeguata senza generare nuovi meccanismi superflui.
- VS S-TIBE: in certi casi non permette che la testimonianza sia una fonte generativa di conoscenza, finendo per escludere metodi di acquisizione di conoscenza perfettamente legittimi.

[Caso di Mrs. Smith]

dal punto di vista degli studenti la testimonianza dell'insegnante alla classe può essere spiegata nella migliore delle ipotesi attraverso l'assunzione che ella crede ciò che insegna e che intende che gli studenti le credano.

[Caso di Mrs. Smith bis]

gli sconfiggitori doxastici dell'insegnante non sono più nascosti, così gli studenti sarebbero ingiustificati ad inferire che ella crede ai fatti scientifici che sta riportando nella sua lezione. Ma questo non dovrebbe significare che essi non possano fare affidamento alla testimonianza dell'insegnante e acquisire nuova conoscenza.

- VS W-TIBE: non costruisce un legame sufficientemente solido tra verità e fatto dell'asserzione; pertanto potremmo non essere in grado di dire se il fatto asserito è parte della migliore spiegazione del perché qualcosa è asserito.

[Caso della legge di gravità]

Quando non si tratta di casi in cui possiamo facilmente riconoscere che la nostra migliore spiegazione connette direttamente le circostanze in cui si è generato il fatto trasmesso dalla testimonianza alla verità della testimonianza stessa, ma di casi di testimonianze riguardo verità astratte o generali, la nostra migliore spiegazione connette tali fatti alla probabilità più alta della verità?

[Caso del Premio Nobel per la medicina]

sebbene non possiamo avere comunemente accesso alla conoscenza che ci renderebbe capaci di valutare la verità di una testimonianza scientifica, siamo però in grado di conoscere molte cose riguardo ai fattori che rendono possibile tale testimonianza scientifica.

Risp 1: la verità di p è responsabile del reportage sui risultati del Premio Nobel.

Risp 2: in assenza di validissime ragioni, che includono la verità di quanto ha scoperto e asserito, non avrebbe vinto il Nobel. Da cui inferisco la verità delle p contenute nel reportage.

7. Lo spazio di IBE nella valutazione della testimonianza: una proposta conciliatoria

[Caso del debito con Vodafone]

Risposta di Coady: "trusting acceptance"

Risposta di Fricker: "rational rejection"

Osservazioni di Gelfert: le tradizionali visioni si perdono nel cercare di stabilire quale dei due atteggiamenti dovrebbe avere la priorità, mentre TIBE dovrebbe invece avvicinarsi al modello "default-trigger" di Lipton, secondo cui ci sono situazioni/contesti in cui attuiamo uno "switch" di default.

Resta il problema di come legare TIBE a quest'approccio alla testimonianza, dato che abbiamo ragioni sia contro S-TIBE sia contro W-TIBE. Se non siamo in grado di valutare quali spiegazioni sono rilevanti per ciascun caso di testimonianza, allora l'idea che la migliore spiegazione implichi la verità della testimonianza sarebbe un mero articolo di fede.

Proposta conciliatoria di Gelfert

TIBE possiede un duplice ruolo:

- i. consente di rifiutare una testimonianza quando la migliore spiegazione per il fatto asserito da S rende esso improbabile o inaffidabile [*Caso dell'operaio sconosciuto*];
- ii. consente di accettare una testimonianza, secondo l'idea che gran parte dell'evidenza che abbiamo per l'affidabilità di una testimonianza è coerente con altre fonti di conoscenza, con altre testimonianze, con il nostro background epistemico.